CAPITOLO

1

Augusto e il principato

Si vantò, a ragione, di lasciare di marmo una città che aveva ricevuto di mattoni.
— Svetonio, Vita di Augusto, 28

OBIETTIVI

1. Spiegare come Augusto costruì il principato tra il 27 e il 23 a.C. e quali poteri e titoli riunì nella sua persona.
2. Descrivere il governo dell'Impero: senato e cavalieri, province, esercito permanente, cura di Roma e dell'Italia.
3. Collocare su una carta e su una linea del tempo le conquiste di Augusto e la sconfitta di Teutoburgo, e spiegare perché il confine si fissò sul Reno e sul Danubio.
4. Riconoscere gli strumenti del consenso: la *pax Augusta*, l'Ara Pacis, i monumenti, i poeti.
5. Leggere criticamente una fonte epigrafica, le *Res gestae divi Augusti*.
6. Confrontare la successione nel principato con le regole della Costituzione italiana e descrivere la Germania di oggi.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 La costruzione del principato 2
1.2 Governare l'Impero 6
1.3 Frontiere e politica estera 9
1.4 Consenso e cultura 11
1.5 La successione 14
1.6 Ieri e oggi: il Reno e il Danubio, frontiere che uniscono 16

Storia e Geografia 2 · Parte I · L'Impero romano · versione 1.0
Capitolo 1: Augusto e il principato · pagine 23–46 del volume completo · estratto per lo studio

Il primo volume si è chiuso con la fine delle guerre civili. Nel settembre del 31 a.C., nelle acque di **Azio**, la flotta di Ottaviano, guidata da Agrippa, sconfisse quella di Marco Antonio e Cleopatra; l'anno seguente i due si tolsero la vita ad Alessandria e l'**Egitto** divenne provincia romana (30 a.C.). Dopo quasi vent'anni di conflitti, iniziati nel 49 a.C. con il passaggio del Rubicone, un solo uomo controllava tutti gli eserciti e tutte le ricchezze del mondo romano. Aveva trentadue anni. Restava da decidere che cosa farne: Cesare era stato ucciso proprio perché era sembrato voler diventare re. Questo capitolo racconta come Ottaviano risolse il problema, costruendo un potere nuovo che durò, con molte trasformazioni, per secoli.

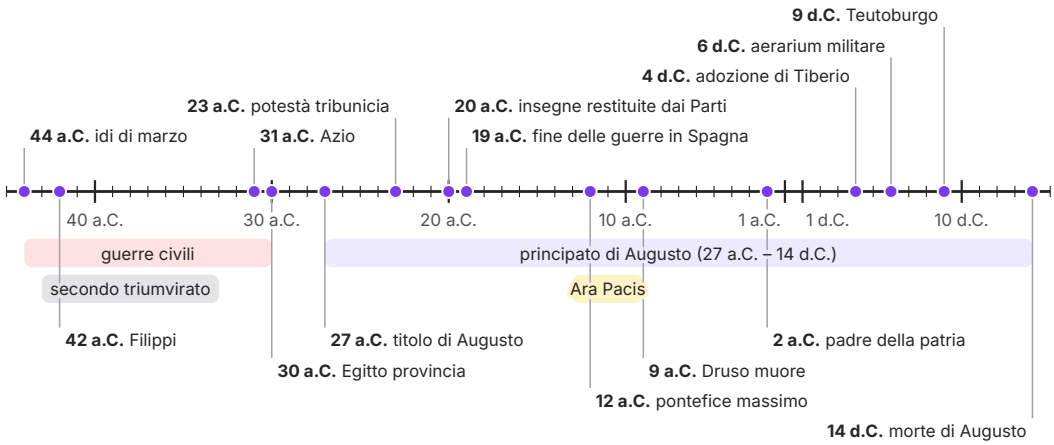

Figura 1.1 Linea del tempo dalla morte di Cesare alla morte di Augusto (44 a.C. – 14 d.C.), in scala: una tacca piccola = 1 anno. Le barre indicano periodi, i punti singoli eventi. Le date precedenti al 27 a.C. sono state studiate nel primo volume; tra l'1 a.C. e l'1 d.C. non c'è un anno zero.

1.1 La costruzione del principato

1.1.1 Il 27 a.C.: la Repubblica «restituita»

Nel gennaio del 27 a.C. Ottaviano, console per la settima volta, compì davanti al senato un gesto clamoroso: dichiarò di rinunciare ai poteri straordinari che aveva accumulato durante le guerre civili e di riconsegnare lo Stato al senato e al popolo romano. Anni dopo lo avrebbe ricordato così: «trasferii lo Stato dal mio potere all'arbitrio del senato e del popolo romano» (*Res gestae*, 34). Era una mossa calcolata. I senatori, molti dei quali dovevano a lui la carriera, lo pregarono di non abbandonare la cosa pubblica e gli affidarono, per dieci anni, il governo delle province dove stavano le legioni. Il 16 gennaio gli conferirono un nome nuovo, **Augustus**, che significa

«degno di venerazione» ed era legato alla sfera del sacro: da quel momento lo chiameremo Augusto.

La divisione delle province del 27 a.C. è la chiave del nuovo sistema. Le **province imperiali**, cioè le regioni di frontiera o non ancora pacificate (la Spagna, tranne il Sud, la Gallia, la Siria, l'Egitto), erano governate da legati scelti da Augusto, che restavano in carica finché lui voleva. Le **province senatorie**, più antiche e tranquille (la Sicilia, l'Africa, l'Asia, la Macedonia, l'Acaia e altre), continuavano a essere governate da ex magistrati estratti a sorte dal senato, i proconsoli, per un anno. Il risultato era evidente: quasi tutte le legioni si trovavano nelle province di Augusto. Col tempo, nelle province senatorie restò un solo esercito di rilievo, la legione d'Africa, che a lungo continuò a dipendere dal proconsole.

DA RICORDARE

Province imperiali: di frontiera, con legioni; governate da *legati Augusti* scelti dal principe, senza scadenza fissa. L'Egitto, la provincia più ricca di grano, era affidata a un prefetto dell'ordine equestre, e ai senatori era vietato entrarvi senza permesso. **Province senatorie**: interne e pacificate; governate da proconsoli sorteggiati dal senato, per un anno. La divisione non era fissa: nel 22 a.C., per esempio, la Gallia Narbonense e Cipro passarono al senato, e nel 6 d.C. la Sardegna, minacciata dai briganti, passò ad Augusto.

1.1.2 Il 23 a.C.: i poteri decisivi

Fino al 23 a.C. Augusto fu console ogni anno. Era una soluzione scomoda: occupava ogni volta uno dei due posti più ambiti dai senatori e ricordava troppo da vicino i consolati ripetuti di Mario e di Cesare. Nel 23 a.C., dopo una grave malattia e la scoperta di una congiura, Augusto lasciò il consolato e ricevette in cambio due poteri che non lo obbligavano a ricoprire nessuna carica.

Il primo era la **potestà tribunicia** (*tribunicia potestas*), cioè i poteri dei tribuni della plebe senza la carica di tribuno, che un patrizio come lui non avrebbe potuto ricoprire: l'inviolabilità della persona, il diritto di veto su qualsiasi decisione dei magistrati, la facoltà di convocare il senato e l'assemblea della plebe e di proporre leggi. Gli fu concessa a vita e veniva rinnovata ogni anno; gli anni di potestà tribunicia si contavano e servivano a datare i documenti, come oggi si contano gli anni di un regno. Il secondo era l'**imperium proconsulare maius**, un comando «superiore» a quello di ogni altro governatore: Augusto poteva intervenire anche nelle province senatorie. Con questi due poteri controllava, da privato cittadino, la vita politica di Roma e tutti gli eserciti dell'Impero (Figura 1.2).

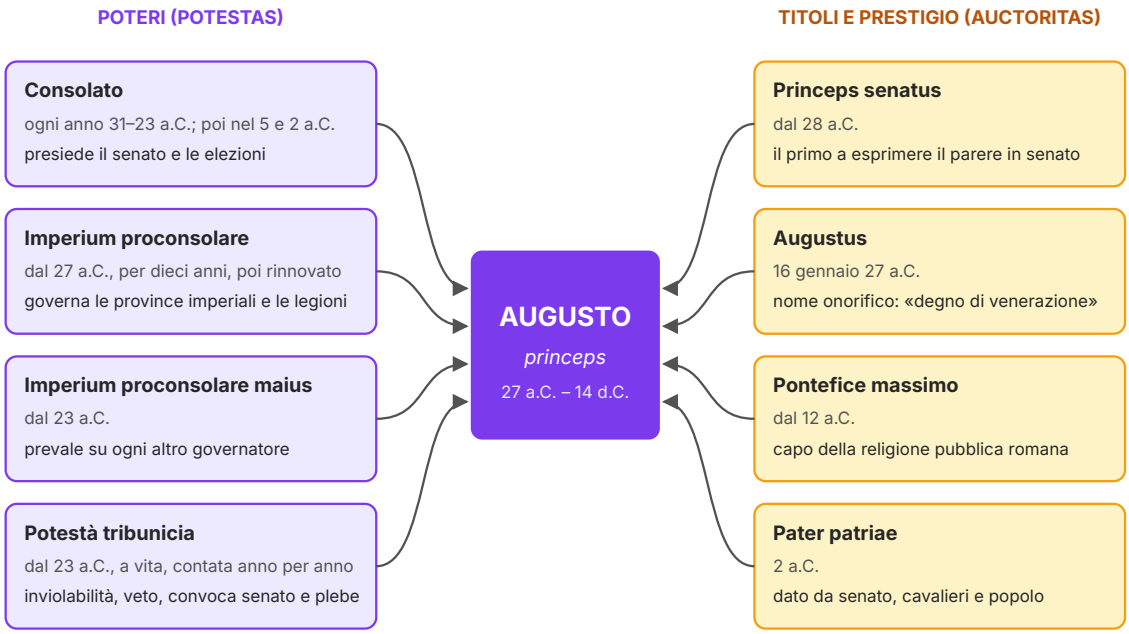

Figura 1.2 I poteri e i titoli di Augusto (schema). A sinistra i poteri giuridici, che derivano dalle magistrature repubblicane ma sono separati dalle cariche e attribuiti per molti anni o a vita; a destra i titoli e le cariche che ne accrescevano il prestigio. Le date sono quelle in cui Augusto ricevette ciascun potere o titolo.

Negli anni seguenti si aggiunsero altri onori. Nel 12 a.C., alla morte di Lepido, l'ex triumviro che conservava la carica, Augusto fu eletto **pontefice massimo**, capo della religione pubblica; nelle *Res gestae* sottolinea di aver atteso la morte del collega invece di togliergliele con la forza. Nel 2 a.C. il senato, i cavalieri e il popolo lo proclamarono **padre della patria** (*pater patriae*), il titolo che, nel racconto della sua vita, Augusto mise a conclusione di tutto.

1.1.3 *Princeps* e *auctoritas*

Augusto non si fece mai chiamare re né dittatore. Preferiva il titolo di **princeps**, «il primo» dei cittadini: una parola antica, che in età repubblicana indicava i senatori più autorevoli. Dal 28 a.C. era anche *princeps senatus*, il senatore che per primo esprimeva il proprio parere nelle sedute. Per questo il regime da lui fondato si chiama **principato**. Augusto stesso spiegò dove stava la differenza tra lui e gli altri magistrati: da quel momento li superò tutti per **auctoritas**, mentre di poteri, scrive, non ne ebbe più di quanti ne avessero i suoi colleghi nelle magistrature (*Res gestae*, 34). L'*auctoritas* è un concetto romano difficile da tradurre: è il prestigio personale che rende autorevole un consiglio, tanto che nessuno osa ignorarlo, anche se non è un ordine.

ERRORE FREQUENTE

«Augusto fu il primo imperatore romano.» La frase si legge spesso, ma va maneggiata con cura. *Imperator*, in età repubblicana, era il titolo con cui i soldati acclamavano un generale dopo una vittoria. Ottaviano lo trasformò in un nome personale, posto addirittura davanti agli altri: *Imperator Caesar Divi filius Augustus*. I contemporanei però lo chiamavano *princeps*. Gli storici moderni usano «imperatore» per tutti i principi, da Augusto in poi, ed è una convenzione utile; ricorda però che il nome ufficiale del regime era il principato e che le istituzioni della Repubblica, il senato, i consoli, i comizi, continuarono a esistere.

Monarchia o repubblica?

Il principato era dunque una monarchia mascherata o una repubblica rinnovata? La domanda se la posero già gli antichi. Formalmente nulla era cambiato: i consoli venivano eletti, il senato si riuniva, le leggi erano approvate dal popolo. In pratica, però, nessuna decisione importante poteva essere presa contro la volontà del principe, che comandava gli eserciti, controllava le finanze delle province più ricche e sceglieva, di fatto, chi faceva carriera. Si può definire il principato una **monarchia in forme repubblicane**, purché si ricordi che queste forme non erano solo una facciata: proprio perché rispettava le tradizioni, Augusto ottenne il consenso dell'aristocrazia, cosa che a Cesare non era riuscita.

APPROFONDIMENTO

Due giudizi su Augusto. Lo storico Tacito, un senatore vissuto circa un secolo dopo, all'inizio degli *Annali* immagina i discorsi che si facevano a Roma ai funerali di Augusto, nel 14 d.C. Alcuni lo lodavano: era stato spinto alla guerra civile dall'amore per il padre adottivo e dalla necessità; l'unico rimedio a una patria divisa era stato il governo di uno solo, ma lo Stato era stato ordinato «non con un regno né con una dittatura, ma con il nome di principe» (*Annali*, I, 9). Altri lo accusavano: la devozione al padre e le difficoltà dello Stato erano stati solo un pretesto per la sua brama di dominio; dopo le guerre civili era venuta la pace, sì, «ma insanguinata» (*Annali*, I, 10).

Anche gli storici moderni si sono divisi. Nell'Ottocento il tedesco Theodor Mommsen descrisse il principato come una «diarchia», un potere condiviso tra principe e senato. Nel 1939 l'inglese Ronald Syme, mentre in Europa si affermavano le dittature, lo descrisse invece come il governo di un capo e del suo partito (*La rivoluzione romana*). Oggi molti studiosi sottolineano che il principato nacque per aggiustamenti successivi, non in un giorno. *Per discutere:* quale dei due giudizi antichi ti sembra più convincente, e perché un autore come Tacito potrebbe averli riportati entrambi?

1.2 Governare l'Impero

1.2.1 Senatori e cavalieri

Augusto aveva bisogno di collaboratori per governare un territorio che andava dall'Atlantico all'Eufrate (Figura 1.3). Li trovò in due gruppi sociali. Il primo era il **senato**, che sotto Cesare e i triumviri era cresciuto fino a circa mille membri. Augusto lo «epurò» tre volte, riportandolo a circa seicento, e fissò per i senatori un patrimonio minimo di un milione di sesterzi. I senatori continuavano a percorrere il *cursus honorum* (vedi il primo volume), a governare le province e a comandare le legioni come legati; ma la loro carriera dipendeva sempre più dal favore del principe.

Il secondo gruppo era l'**ordine equestre**, i cavalieri, che il primo volume ha presentato come i ricchi uomini d'affari della tarda Repubblica. Augusto offrì loro carriere nuove al servizio dello Stato, con un patrimonio minimo di quattrocentomila sesterzi. I cavalieri diventarono **procuratori**, cioè amministratori dei beni e delle entrate del principe nelle province, e **prefetti**, funzionari nominati da lui e responsabili verso di lui. Il più importante era il **prefetto d'Egitto** (*praefectus Aegypti*), che governava la provincia da cui arrivava una parte decisiva del grano di Roma. Altri prefetti comandavano la guardia del principe, i vigili, i rifornimenti della capitale. Erano uomini che non potevano aspirare al potere supremo e che dovevano tutto ad Augusto: per questo erano fedeli.



Figura 1.3 L'Impero romano alla morte di Augusto (14 d.C.): l'Italia, le province senatorie e imperiali, i principali regni clienti (estensione approssimativa). L'Egitto, tra le province imperiali, era governato da un prefetto equestre; la Sardegna, con la Corsica, era passata ad Augusto nel 6 d.C.; la Giudea, annessa nel 6 d.C., dipendeva dal governatore della Siria; il Norico, sottomesso intorno al 15 a.C., è qui indicato come provincia, ma il suo statuto in età augustea è discusso. Coste e fiumi attuali da Natural Earth; proiezione equirettangolare.

1.2.2 Un esercito di professionisti

Dopo Azio Ottaviano si trovò a capo di circa sessanta legioni, troppe per le finanze dello Stato e pericolose per la pace. Ne congedò più della metà, sistemando i veterani in colonie in Italia e nelle province: nelle *Res gestae* (28) ricorda di aver fondato ventotto colonie nella sola Italia. Le legioni rimaste, circa venticinque alla fine del suo principato, formarono un **esercito permanente** di professionisti. Le legioni erano composte da cittadini romani; accanto a esse combattevano gli **ausiliari** (*auxilia*), reparti di fanteria e cavalleria reclutati tra i provinciali privi della cittadinanza, più o meno altrettanto numerosi.

Il servizio divenne un mestiere. Nel 5 d.C. la ferma dei legionari fu fissata a vent'anni; gli ausiliari servivano più a lungo, e nel corso del I secolo si affermò la regola dei venticinque anni, al termine dei quali ricevevano la cittadinanza romana. Il problema più delicato era il congedo: i soldati si aspettavano una terra o un premio in denaro, e nelle guerre civili erano stati proprio i

generali capaci di garantirlo a ottenere la loro fedeltà. Nel 6 d.C. Augusto creò un'apposita cassa, l'**aerarium militare**, per pagare le liquidazioni dei veterani. Vi versò di tasca propria 170 milioni di sesterzi (*Res gestae*, 17) e la alimentò con due nuove imposte sui cittadini: il 5% sulle eredità e l'1% sulle vendite all'asta. Così i soldati dipendevano dallo Stato, e quindi dal principe, non più da un singolo generale.

In Italia rimasero soltanto le nove coorti dei **pretoriani**, la guardia personale del principe, e due flotte, a Miseno e a Ravenna. Augusto teneva a Roma solo una parte dei pretoriani: un esercito in armi nella capitale avrebbe smentito l'immagine della Repubblica restaurata. Dal 2 a.C. le coorti ebbero due comandanti dell'ordine equestre, i prefetti del pretorio, destinati a diventare tra gli uomini più potenti dell'Impero.

1.2.3 Roma e l'Italia

Roma, che secondo stime molto incerte si avvicinava al milione di abitanti, era la città più grande del mondo mediterraneo, ma anche una delle più esposte a incendi, inondazioni e carestie. Augusto la divise in quattordici quartieri amministrativi (*regiones*) e se ne fece carico in prima persona. Organizzò l'**annona**, il rifornimento di grano della capitale, affidato a un prefetto: nel 2 a.C., scrive, i cittadini che ricevevano il grano pubblico erano poco più di duecentomila (*Res gestae*, 15). Nel 6 d.C. creò un corpo permanente di **vigili**, sette coorti di liberti che di notte pattugliavano le strade e spegnevano gli incendi. Agrippa, il collaboratore più fedele, costruì nuovi acquedotti. L'Italia, invece, fu divisa in **undici regioni** (*regiones*), usate soprattutto per il censimento: alcuni loro nomi, come Liguria, Etruria, Venetia, Apulia, sopravvivono ancora nella geografia di oggi.

ESEMPIO SVOLTO

I censimenti di Augusto. Nelle *Res gestae* (8) Augusto ricorda tre censimenti dei cittadini romani: 4 063 000 nel 28 a.C., 4 233 000 nell'8 a.C., 4 937 000 nel 14 d.C. Di quanto crebbe il numero dei cittadini tra il primo e l'ultimo censimento, in valore assoluto e in percentuale? Quanti anni passarono?

Aumento assoluto: 4 937 000 − 4 063 000 = **874 000** cittadini. *Aumento percentuale:* 874 000 : 4 063 000 × 100 ≈ **21,5%**. *Intervallo:* dal 28 a.C. al 14 d.C. passano 28 + 14 − 1 = **41 anni** (si toglie 1 perché non esiste l'anno zero).

Attenzione all'interpretazione. Gli storici discutono che cosa contassero queste cifre: forse solo i maschi adulti, forse anche donne e bambini. Il loro aumento non dipende solo dalle nascite, ma anche dalle concessioni di cittadinanza ai provinciali e dall'efficacia delle registrazioni. Un numero in una fonte antica va sempre interrogato: chi contava, che cosa e perché?

1.3 Frontiere e politica estera

1.3.1 Completare le conquiste: la Spagna e le Alpi

Il regno di Augusto è ricordato come un tempo di pace, ma fu anche un'epoca di grandi conquiste: nessun Romano, prima di lui, aveva allargato tanto i confini. Nella penisola iberica i Cantabri e gli Asturi, sulla costa settentrionale, resistevano ancora. Augusto guidò di persona la prima campagna (26–25 a.C.), ma fu Agrippa a concludere la guerra nel **19 a.C.**: dopo due secoli, tutta la Spagna era romana. Poi fu la volta delle Alpi, i cui passi erano controllati da popoli indipendenti che a volte saccheggiavano la pianura padana. Nel 25 a.C. furono sottomessi i Salassi della Valle d'Aosta, e sulla loro terra nacque la colonia di Augusta Praetoria, l'odierna Aosta. Nel 15 a.C. i figliastri di Augusto, **Tiberio** e **Druso**, figli della moglie Livia, conquistarono la Rezia e la Vindelicia, fino al Danubio.

1.3.2 L'Oriente: una vittoria diplomatica

A oriente l'Impero confinava con il regno dei **Parti**, l'unica potenza in grado di tenere testa a Roma (Figura 1.3). I Parti conservavano ancora le insegne delle legioni di Crasso, sconfitto a Carre nel 53 a.C., e quelle perdute da Antonio. Augusto evitò una guerra rischiosa e scelse la trattativa: nel **20 a.C.**, con la minaccia di un esercito ai confini e un accordo sull'Armenia, ottenne la restituzione delle insegne e dei prigionieri superstiti. La propaganda presentò l'accordo come un trionfo: le insegne furono collocate nel tempio di Marte Ultore, il «vendicatore», e la scena compare sulla corazza della celebre statua di Augusto trovata a Prima Porta, vicino a Roma. Tra Roma e i Parti il confine restò, a grandi linee, l'Eufrate.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Pax Augusta» non vuol dire «nessuna guerra».** Augusto si vantava di aver fatto chiudere tre volte le porte del tempio di Giano, che secondo la tradizione si chiudevano solo quando in tutto l'Impero c'era pace, mentre prima di lui erano state chiuse soltanto due volte dalla fondazione di Roma (*Res gestae*, 13). Eppure sotto il suo governo si combatté quasi ogni anno: in Spagna, sulle Alpi, nei Balcani, in Germania, in Arabia e in Etiopia. La pace di cui parlava la propaganda era la fine delle **guerre civili** e la sicurezza delle province interne, ottenuta spesso proprio con la guerra ai confini.

1.3.3 La Germania e Teutoburgo

La grande impresa di Augusto doveva essere la Germania, la terra a est del Reno. Dal 12 al 9 a.C. Druso guidò quattro campagne, partendo dalle basi sul Reno, e arrivò fino all'**Elba**; morì nel 9 a.C. per le conseguenze di una caduta da cavallo. Tiberio continuò l'opera. Lungo il Reno e il

suo affluente Lippe sorsero campi militari, come quelli di Vetera (Xanten), di Haltern e di Oberaden, e a Waldgirmes, in Assia, gli archeologi hanno trovato i resti di una vera città romana in costruzione, con un foro: i Romani si preparavano a fare della Germania una provincia (Figura 1.4).

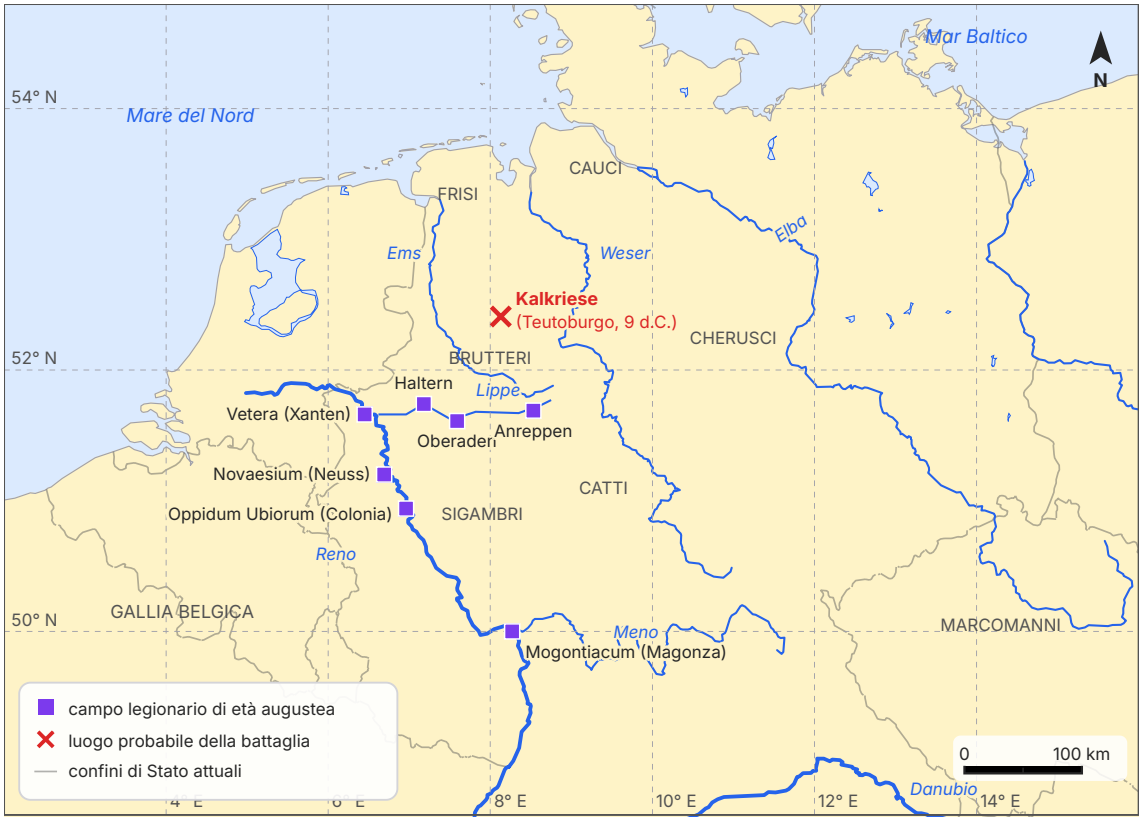

Figura 1.4 La Germania al tempo di Augusto: i principali campi legionari sul Reno e lungo la Lippe, la posizione approssimativa di alcuni popoli germanici e il luogo probabile della battaglia di Teutoburgo, a Kalkriese (52°24′ N, 8°08′ E). Corso della Lippe semplificato; gli altri fiumi e le coste sono quelli attuali (Natural Earth). I confini di Stato attuali sono indicati solo come riferimento. Proiezione equirettangolare.

Nel 9 d.C. il governatore Publio Quintilio **Varo** stava tornando con tre legioni verso i quartieri invernali sul Reno. Lo guidava un ufficiale degli ausiliari di cui si fidava, **Arminio**, principe della tribù germanica dei Cherusci, che aveva servito nell'esercito romano e ne aveva ottenuto la cittadinanza. Arminio in segreto aveva unito diverse tribù contro Roma e condusse la colonna in un terreno di boschi e paludi, dove i Germani la attaccarono per più giorni. Le tre legioni, la XVII, la XVIII e la XIX, furono distrutte insieme agli ausiliari; Varo si tolse la vita. Secondo Svetonio, Augusto per mesi non si tagliò né la barba né i capelli e ogni tanto batteva la testa contro le porte gridando: «Quintilio Varo, rendimi le legioni!» (*Vita di Augusto*, 23).

La **battaglia della selva di Teutoburgo** non fermò del tutto le spedizioni romane: tra il 14 e il 16 d.C. Germanico, nipote di Tiberio, condusse altre campagne oltre il Reno (vedi il capitolo 2). Ma il progetto di una provincia fino all'Elba fu abbandonato. Il confine si fissò sul **Reno** e sul **Danubio**, due grandi fiumi navigabili che permettevano di spostare truppe e rifornimenti; le tre legioni perdute non furono mai ricostituite con quei numeri. Secondo Tacito, Augusto lasciò al successore, insieme a un bilancio dell'Impero scritto di sua mano, il consiglio di non allargarne più i confini (*Annali*, I, 11). In età augustea la frontiera era una fascia di campi, strade e fiumi, non una linea fortificata. La parola latina **limes**, che in origine indicava un sentiero o una strada che apriva il passaggio in un territorio, finì per designare l'intero sistema di difesa dei confini.

APPROFONDIMENTO

Come si trova un campo di battaglia. Tacito parla di una «selva di Teutoburgo» senza dire dove fosse, e per secoli si sono contate centinaia di ipotesi. Alla fine degli anni Ottanta del Novecento, a **Kalkriese**, vicino a Osnabrück, un ricercatore dilettante con un metal detector trovò monete romane e poi proiettili di fionda in piombo. Gli scavi hanno restituito migliaia di oggetti militari romani, un terrapieno germanico ai margini di una palude e fosse con ossa di uomini e animali. Le monete più recenti risalgono agli ultimi anni di Augusto. Oggi la maggior parte degli studiosi identifica Kalkriese con il luogo della battaglia, o almeno di una sua fase, ma l'identificazione non è certa. È un buon esempio di come l'**archeologia** possa confermare, correggere o mettere in dubbio le fonti scritte.

1.4 Consenso e cultura

1.4.1 La *pax Augusta* e l'Ara Pacis

Augusto sapeva che il potere si regge sulle armi, ma anche sul consenso. Al centro della sua propaganda mise la **pax Augusta**: dopo un secolo di guerre civili, la sicurezza, la prosperità e il ritorno alla religione e ai costumi degli antenati. Il monumento che meglio esprime questo programma è l'**Ara Pacis** Augustae, l'«altare della Pace augusta». Il senato decise di costruirla il 4 luglio del 13 a.C., per celebrare il ritorno di Augusto dalla Spagna e dalla Gallia (*Res gestae*, 12), e la dedicò il 30 gennaio del 9 a.C. nel Campo Marzio, la pianura a nord del centro di Roma.

L'Ara Pacis è un recinto di marmo quasi quadrato, di 11,65 per 10,62 metri, che racchiude un altare per i sacrifici (Figura 1.5). Sulle pareti esterne corrono rilievi con un ricco significato politico. Sui lati lunghi sfila una processione: sacerdoti, magistrati, Augusto e i membri della sua famiglia, donne e bambini compresi, rappresentati come persone reali e riconoscibili. Sui lati corti, accanto alle porte, pannelli mitologici collegano Roma alle sue origini, come il Lupercale con Romolo e Remo ed Enea, l'antenato da cui la famiglia Giulia diceva di discendere, o celebra-

no la fertilità della terra in pace. Nella parte inferiore, un fregio di foglie d'acanto, viticci e piccoli animali suggerisce l'idea di una natura rigogliosa, segno di un'età felice.

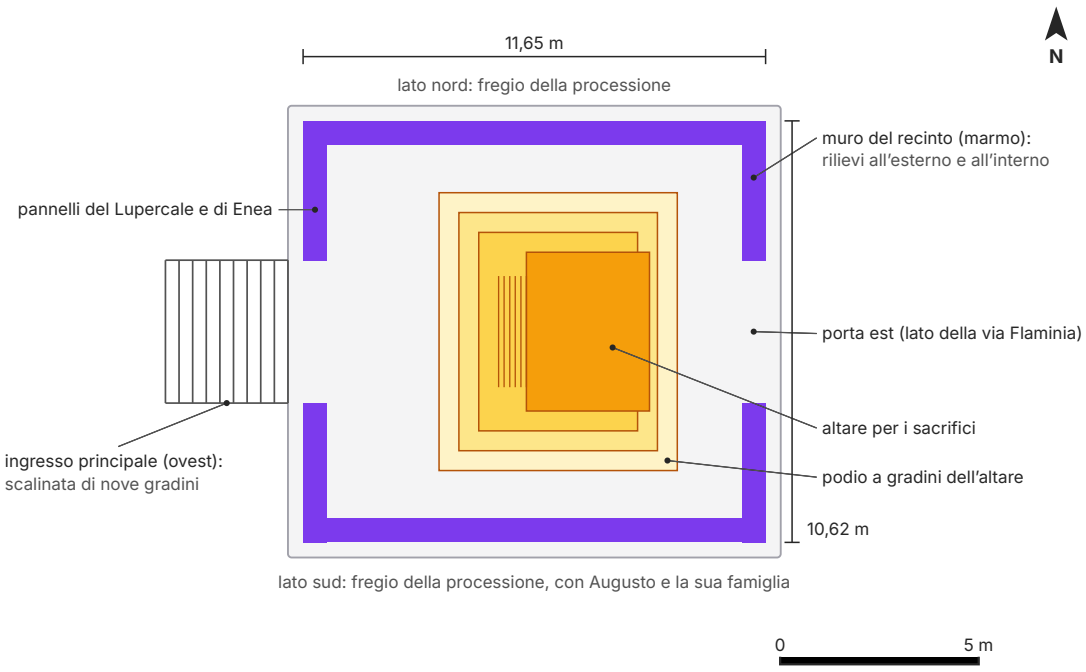

Figura 1.5 Pianta schematica dell'Ara Pacis Augustae, dedicata nel 9 a.C. Le misure esterne del recinto (11,65 × 10,62 m) sono quelle del monumento ricomposto; lo spessore dei muri e le proporzioni dell'altare interno sono semplificati. L'ingresso principale, a ovest, è preceduto da una scalinata; i rilievi decorano le pareti all'esterno e all'interno.

Nei secoli il monumento fu sepolto dai detriti e dalle case. I primi frammenti riemersero nel Cinquecento; nel 1937–1938 gli archeologi recuperarono gran parte delle lastre e l'altare fu ricomposto in una nuova posizione, accanto al Mausoleo di Augusto, sul Lungotevere. Dal 2006 è protetto da un museo progettato dall'architetto statunitense Richard Meier.

1.4.2 Una città di marmo

Augusto cambiò il volto di Roma. Nel 28 a.C. fece restaurare ottantadue templi (*Res gestae*, 20); costruì un nuovo foro, il **Foro di Augusto**, con il tempio di Marte Ultore, inaugurato nel 2 a.C.; sul Campo Marzio Agrippa costruì le prime terme pubbliche e il primo Pantheon, poi ricostruito da Adriano, e Augusto un grande mausoleo per sé e per la sua famiglia. Svetonio racconta che Augusto si vantò, a ragione, «di lasciare di marmo una città che aveva ricevuto di mattoni» (*Vita di Augusto*, 28). Ogni edificio era anche un messaggio: la città doveva la propria bellezza, e gli dèi i loro templi, a un solo uomo.

Lo stesso disegno guidava le **leggi sulla famiglia**. Con le *leges Iuliae* del 18 a.C., completate nel 9 d.C., Augusto premiò i cittadini sposati e con figli e penalizzò i celibi e le coppie senza figli, per esempio limitandone i diritti a ricevere eredità; l'adulterio divenne un reato punito dallo Stato. Le leggi ebbero poco successo, e nel 2 a.C. Augusto esiliò la propria figlia Giulia proprio con l'accusa di adulterio.

1.4.3 Mecenate e i poeti

Il consenso passava anche attraverso la cultura. **Gaio Mecenate**, un cavaliere amico e consigliere di Augusto, riunì intorno a sé i migliori poeti del tempo, li sostenne economicamente e li incoraggiò a celebrare i valori del nuovo regime, senza imporre loro temi precisi. Il suo nome è diventato una parola comune: chi protegge e finanzia artisti e scienziati è un **mecenate**. Del suo circolo facevano parte Virgilio, che nell'*Eneide* raccontò le origini troiane di Roma e della famiglia di Augusto, e Orazio, che per i Giochi secolari del 17 a.C., la festa che celebrava l'inizio di una nuova età, compose un inno, il *Carme secolare*. Lo storico Tito Livio, che non apparteneva al circolo, scrisse una monumentale storia di Roma dalle origini.

COLLEGAMENTI

Latino e Italiano. L'età di Augusto è considerata l'età d'oro della letteratura latina: la studierai negli anni prossimi, leggendo Virgilio, Orazio, Livio e Ovidio. Non tutti i rapporti con il principe furono felici. Virgilio morì nel 19 a.C. senza aver finito l'*Eneide* e, secondo la tradizione, chiese che fosse bruciata; Augusto la fece pubblicare. Ovidio, poeta brillante e poco incline alla morale ufficiale, nell'8 d.C. fu relegato a Tomi, sul Mar Nero, per motivi mai del tutto chiariti. Dante, quasi tredici secoli dopo, scelse proprio Virgilio come guida nel suo viaggio nell'aldilà, e nel primo canto dell'*Inferno* gli fa dire di essere vissuto a Roma «sotto 'l buono Augusto».

1.4.4 Le *Res gestae*: un autoritratto nella pietra

Poco prima di morire Augusto scrisse un resoconto delle proprie imprese, le **Res gestae divi Augusti**, «le imprese del divino Augusto», titolo che si diede al testo dopo la morte e la divinizzazione. Secondo Svetonio, il testo doveva essere inciso su tavole di bronzo davanti al suo mausoleo (*Vita di Augusto*, 101). Le tavole di Roma sono perdute, ma alcune copie furono esposte nelle province. La più completa si trova ad Ankara, l'antica Ancyra, capitale della provincia di Galazia, nell'attuale Turchia: è incisa sulle pareti del tempio di Roma e di Augusto, in latino e in traduzione greca, e per questo è nota come **Monumentum Ancyranum**. Altri frammenti vengono da due città della Pisidia, Apollonia e Antiochia. Mettendo insieme le copie si è ricostruito quasi tutto il testo: trentacinque brevi capitoli su cariche, onori, spese, guerre e conquiste.

Le *Res gestae* sono una fonte straordinaria proprio perché non sono neutrali. Lo studio delle iscrizioni, l'**epigrafia**, insegna a leggerle due volte: per quello che dicono e per quello che tacciono. Augusto non nomina mai Antonio, che nel primo capitolo diventa una «fazione» da cui

avrebbe liberato lo Stato; non ricorda le proscrizioni; della Germania scrive di averla «pacificata» fino all'Elba (*Res gestae*, 26), ma non dice una parola su Teutoburgo. È un autoritratto, scolpito nella pietra perché durasse.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere una fonte epigrafica: *Res gestae*, 34. Ecco la nostra traduzione del capitolo in cui Augusto racconta il 27 a.C.:

«Durante il mio sesto e settimo consolato, dopo aver spento le guerre civili, quando per consenso di tutti avevo il controllo di ogni cosa, trasferii lo Stato dal mio potere all'arbitrio del senato e del popolo romano. Per questo mio merito, con un decreto del senato, fui chiamato Augusto; gli stipiti della mia casa furono rivestiti d'alloro per decisione pubblica, sopra la porta fu fissata la corona civica, e nella curia Giulia fu posto uno scudo d'oro che, come attesta l'iscrizione sullo scudo stesso, il senato e il popolo romano mi davano per il mio valore, la mia clemenza, la mia giustizia e la mia devozione. Da quel momento fui superiore a tutti per autorità, ma non ebbi alcun potere più degli altri che furono miei colleghi in ciascuna magistratura.»

1. Chi scrive e quando? Augusto stesso, alla fine della vita (nell'ultimo capitolo dice di avere settantacinque anni compiuti): è una fonte primaria, ma scritta molti anni dopo i fatti. *2. Che cosa afferma?* Di aver restituito lo Stato, di aver ricevuto onori e di aver prevalso solo per *auctoritas*. *3. Che cosa tace?* Che il «consenso di tutti» era venuto dopo una guerra civile vinta; che nel 27 a.C. conservava il comando delle legioni; che nel 23 a.C. avrebbe ricevuto poteri a vita. *Conclusione:* le singole affermazioni sono probabilmente vere, ma la scelta di che cosa dire costruisce l'immagine di un principe virtuoso.

1.5 La successione

1.5.1 Un problema senza regola

Il principato aveva un punto debole: non era una carica, e quindi non esisteva una regola per trasmetterlo. Ogni potere di Augusto gli era stato conferito personalmente dal senato e dal popolo; alla sua morte, in teoria, tutto sarebbe tornato alle istituzioni repubblicane. In pratica era chiaro che serviva un successore, e Augusto, che non aveva figli maschi, cercò per tutta la vita di prepararne uno all'interno della propria famiglia. Lo strumento era l'**adozione**, molto comune nell'aristocrazia romana: un adottato diventava figlio a tutti gli effetti, con il nome e i beni del padre. Lo stesso Augusto era stato adottato da Cesare nel suo testamento.

Il primo candidato fu **Marcello**, figlio della sorella Ottavia, che sposò Giulia, l'unica figlia di Augusto; ma morì giovanissimo, nel 23 a.C. Giulia sposò allora **Agrippa**, il generale di Azio e il collaboratore più fedele, che ricevette anche la potestà tribunicia. Augusto adottò i due figli maggiori della coppia, **Gaio** e **Lucio Cesari**, e li preparò a succedergli. Agrippa morì nel 12 a.C.; Lucio morì nel 2 d.C. a Marsiglia, Gaio nel 4 d.C. in Asia Minore, per le conseguenze di una feri-

ta. Rimaneva il figliastro **Tiberio**, figlio di Livia, esperto generale delle campagne in Germania e in Pannonia, con cui Augusto aveva avuto rapporti difficili. Nel 4 d.C. Augusto lo adottò, gli fece conferire la potestà tribunicia e un comando militare superiore, e lo associò sempre di più al governo.

Augusto morì a Nola, in Campania, il 19 agosto del 14 d.C., a quasi settantasei anni; Tacito nota che si spense nella stessa stanza in cui era morto suo padre (*Annali*, I, 9). Era stato a capo dello Stato per oltre quarant'anni: quasi nessuno dei suoi sudditi ricordava un'altra forma di governo. Il senato lo dichiarò *divus*, divinizzato, e Tiberio, che aveva già tutti i poteri necessari, divenne il nuovo *princeps*. Il principato era sopravvissuto al suo fondatore, ma il problema della successione sarebbe tornato a ogni generazione, come vedrai nel capitolo 2.

IN SINTESI

Il principato in cinque mosse. 1) **27 a.C.**: Ottaviano «restituisce» lo Stato, riceve il nome di Augusto e il governo delle province con le legioni. 2) **23 a.C.**: lascia il consolato e ottiene la potestà tribunicia a vita e l'*imperium* superiore a quello di ogni governatore. 3) **Nuovi collaboratori**: senatori selezionati e cavalieri nelle prefetture e nelle procure. 4) **Esercito permanente**, pagato e congedato dallo Stato (*aerarium militare*, 6 d.C.). 5) **Successione per adozione** all'interno della famiglia (Tiberio, 4 d.C.). Le forme repubblicane restano; il potere reale è di uno solo.

ESEMPIO SVOLTO

Contare gli anni attraverso lo zero. Quanto durò il principato di Augusto, dal 27 a.C. al 14 d.C.?

Dal 27 a.C. all'1 a.C. passano 27 − 1 = 26 anni; dall'1 a.C. all'1 d.C. passa 1 anno, perché non esiste l'anno zero; dall'1 d.C. al 14 d.C. passano 13 anni. Totale: 26 + 1 + 13 = **40 anni**. Regola rapida: se una data è a.C. e l'altra d.C., si sommano i due numeri e si toglie 1: 27 + 14 − 1 = 40. Lo stesso vale per l'età: Augusto nacque il 23 settembre del 63 a.C. e morì il 19 agosto del 14 d.C.; 63 + 14 − 1 = 76, ma il suo compleanno non era ancora arrivato, quindi morì a **75 anni**, nel suo settantaseiesimo anno di vita.

EDUCAZIONE CIVICA

Chi decide chi governa? Augusto risolse il problema della successione all'interno della propria famiglia: il senato e l'esercito si limitarono, di fatto, ad accettare la sua scelta, e chi governava restava in carica a vita. Le democrazie moderne hanno scelto la strada opposta: le cariche si ottengono con un'elezione, secondo regole scritte, e hanno una **durata limitata**.

In Italia il capo dello Stato è il Presidente della Repubblica. L'**articolo 83** della Costituzione stabilisce: «Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. All'elezione partecipano tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. L'elezione del Presidente della Repubblica ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea. Dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta.» Secondo l'**articolo 84**, «può essere eletto Presidente della Repubblica ogni cittadino che abbia compiuto cinquanta anni d'età e goda dei diritti civili e politici»; l'**articolo 85** precisa che «il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni». Anche il Parlamento ha una scadenza: «La Camera dei deputati e il Senato della Repubblica sono eletti per cinque anni» (art. 60).

Il mandato del Presidente, più lungo di quello delle Camere, lo rende indipendente dalle maggioranze del momento; la rielezione non è vietata ed è avvenuta nel 2013 (Giorgio Napolitano) e nel 2022 (Sergio Mattarella). *Per discutere:* perché è importante che chi governa possa essere sostituito in modo pacifico e secondo regole note a tutti? Che cosa accadeva a Roma, quando una regola mancava?

1.6 Ieri e oggi: il Reno e il Danubio, frontiere che uniscono

1.6.1 Dal confine al patrimonio comune

Dopo Teutoburgo il Reno e il Danubio divennero per quattro secoli la frontiera settentrionale dell'Impero. Lungo le loro rive sorsero campi legionari, forti per gli ausiliari, torri di guardia, strade e ponti; attorno ai campi crebbero villaggi di commercianti, artigiani e famiglie dei soldati. Molti di questi insediamenti sono diventati città che esistono ancora. **Colonia** (Köln) deve il nome alla colonia romana fondata nel 50 d.C. nel luogo dell'*Oppidum Ubiorum*, dove alla fine dell'età augustea erano accampate due legioni. **Magonza** (Mainz) nacque dal campo di *Mogontiacum*, costruito da Druso al più tardi intorno al 13 a.C.; **Vienna** dalla fortezza legionaria di *Vindobona*, intorno al 100 d.C.; **Ratisbona** (Regensburg) da quella di *Castra Regina*, terminata nel 179, sotto Marco Aurelio. Augusta (Augsburg), in Baviera, porta ancora il nome del principe.

Questi luoghi, che un tempo separavano il mondo romano dai popoli germanici, oggi sono al centro di un'Europa che ha fatto dei confini un luogo di incontro. L'UNESCO ha iscritto le **Frontiere dell'Impero romano** nel Patrimonio dell'umanità a più riprese: il Vallo di Adriano, in Gran Bretagna, nel 1987; il *limes* germanico-retico, in Germania, nel 2005; il Vallo di Antonino,

in Scozia, nel 2008. Nel 2021 si sono aggiunti il ***limes* della Germania inferiore**, lungo il Reno, presentato insieme da Germania e Paesi Bassi, e il **tratto occidentale del *limes* danubiano**, presentato da Germania, Austria e Slovacchia. Sono beni «transnazionali»: per proteggerli Stati diversi devono collaborare, proprio lungo una linea che un tempo divideva.

1.6.2 Scheda: la Germania di oggi

La **Repubblica Federale di Germania** è lo Stato più popoloso dell'Unione europea. È uno **Stato federale**: il potere è diviso tra le istituzioni nazionali, con sede a Berlino, e sedici **Länder**, gli Stati federati, come la Baviera o la Renania Settentrionale-Vestfalia, che hanno un proprio parlamento, un proprio governo e ampie competenze, per esempio sulla scuola. Il capo dello Stato, il presidente federale, è eletto da un'assemblea formata dai deputati del Bundestag e da altrettanti delegati dei Länder, resta in carica cinque anni e può essere rieletto consecutivamente una sola volta. Divisa dopo la Seconda guerra mondiale in due Stati, la Repubblica Federale a ovest e la Repubblica Democratica a est, la Germania si è riunificata il 3 ottobre 1990 (Tabella 1.1).

Tabella 1.1 La Germania in sintesi. Superficie (2023) e popolazione al 31 dicembre 2025: Uffici statistici della Federazione e dei Länder (Destatis, dati basati sul censimento del 2022); la densità è calcolata su questi dati.

Voce	Dato
Superficie	357 684 km²
Popolazione	83,5 milioni di abitanti (31 dicembre 2025)
Densità media	233 abitanti per km²
Capitale	Berlino
Lingua ufficiale	tedesco; sono riconosciute come minoranze nazionali i Danesi, i Frisoni, i Sorabi e i Sinti e Rom tedeschi
Religioni	Stato non confessionale; le due principali Chiese cristiane, cattolica e protestante, sono in calo, mentre cresce la parte della popolazione che non appartiene a nessuna confessione; presenti comunità musulmane ed ebraiche
Forma di Stato	repubblica federale parlamentare; 16 Länder
Confini	Danimarca, Polonia, Repubblica Ceca, Austria, Svizzera, Francia, Lussemburgo, Belgio, Paesi Bassi; a nord il Mare del Nord e il Mar Baltico
Organizzazioni	Paese fondatore della Comunità economica europea (1957, come Germania Ovest), oggi Unione europea; euro (1999/2002); NATO (1955); ONU (1973)

Il territorio scende dalle Alpi bavaresi alla grande pianura affacciata sul Mare del Nord e sul Baltico, attraversata da fiumi che corrono verso nord, il Reno, la Weser, l'Elba, l'Oder; solo il Danubio scorre verso est. Il Reno è ancora una delle vie d'acqua più trafficate del mondo, e lungo

il suo corso, tra Colonia e la Ruhr, si concentra una delle maggiori regioni industriali d'Europa. L'economia tedesca, tra le principali del mondo, si fonda sull'industria e sulle esportazioni. La sua popolazione è anziana e, dopo anni di crescita dovuta all'immigrazione, ha cominciato a diminuire: nel primo semestre del 2026, secondo Destatis, è calata dello 0,2%, scendendo a circa 83,3 milioni di abitanti. Ne riparlerai nel capitolo 4.

SINTESI

- Dopo Azio (31 a.C.) e la conquista dell'Egitto (30 a.C.) Ottaviano era l'unico padrone del mondo romano; dovette trasformare il suo potere senza ripetere l'errore di Cesare.
- Nel gennaio del 27 a.C. «restituì» lo Stato al senato e al popolo, ricevette il nome di Augusto e il governo delle province imperiali, dove si trovavano le legioni; le province senatorie restarono ai proconsoli sorteggiati.
- Nel 23 a.C. lasciò il consolato e ottenne la potestà tribunicia a vita e l'*imperium proconsulare maius*; nel 12 a.C. divenne pontefice massimo, nel 2 a.C. padre della patria.
- Il principato è una monarchia in forme repubblicane: Augusto si presentava come *princeps*, il primo dei cittadini, superiore agli altri per *auctoritas*. Il giudizio sul regime è discusso fin dall'antichità.
- Augusto ridusse e selezionò il senato e affidò ai cavalieri nuove carriere come prefetti e procuratori; il prefetto d'Egitto governava la provincia del grano.
- Creò un esercito permanente di legionari e ausiliari, con ferme lunghe e un congedo pagato dall'*aerarium militare* (6 d.C.); in Italia restarono i pretoriani e le flotte.
- Si occupò di Roma (quattordici regioni, annona, vigili, acquedotti) e divise l'Italia in undici regioni.
- Completò la conquista della Spagna (19 a.C.) e delle Alpi, ottenne per via diplomatica le insegne dai Parti (20 a.C.) e portò le armi romane fino all'Elba.
- Nel 9 d.C., a Teutoburgo, i Germani di Arminio distrussero le tre legioni di Varo; il confine si fissò sul Reno e sul Danubio.
- La *pax Augusta*, l'Ara Pacis (13–9 a.C.), il rinnovamento edilizio di Roma, le leggi sulla famiglia e i poeti del circolo di Mecenate servirono a costruire il consenso.
- Le *Res gestae*, conservate soprattutto dal *Monumentum Ancyranum*, sono l'autoritratto ufficiale di Augusto: preziose, ma da leggere criticamente.
- Mancando una regola di successione, Augusto adottò Tiberio (4 d.C.), che alla sua morte (14 d.C.) divenne il nuovo *princeps*.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Nel gennaio del 27 a.C. Ottaviano:
   - **A.** si fece nominare dittatore a vita
   - **B.** dichiarò di restituire lo Stato al senato e al popolo e ricevette il nome di Augusto
   - **C.** fu eletto pontefice massimo
   - **D.** ottenne la potestà tribunicia a vita

2. ● Le province imperiali erano:
   - **A.** le province più antiche e pacificate, governate da proconsoli sorteggiati
   - **B.** le regioni dell'Italia divise da Augusto
   - **C.** le province di frontiera con le legioni, governate da legati scelti dal principe
   - **D.** i regni alleati governati da re locali

3. ●● La potestà tribunicia, concessa ad Augusto nel 23 a.C., gli dava tra l'altro:
   - **A.** il comando della flotta di Miseno
   - **B.** il diritto di nominare i senatori a vita
   - **C.** il titolo di *pater patriae*
   - **D.** l'inviolabilità e il diritto di veto

4. ● Il prefetto d'Egitto apparteneva:
   - **A.** all'ordine equestre
   - **B.** all'ordine senatorio
   - **C.** alla famiglia dei Tolomei
   - **D.** al collegio dei pontefici

5. ●● L'*aerarium militare*, creato nel 6 d.C., serviva a:
   - **A.** pagare il grano distribuito alla plebe di Roma
   - **B.** finanziare la costruzione dell'Ara Pacis
   - **C.** pagare le liquidazioni dei soldati congedati
   - **D.** riscattare i prigionieri catturati dai Parti

6. ● Le insegne perdute da Crasso furono restituite dai Parti nel 20 a.C.:
   - **A.** dopo una grande vittoria di Agrippa sull'Eufrate
   - **B.** grazie a una trattativa diplomatica
   - **C.** dopo la conquista dell'Armenia da parte di Tiberio
   - **D.** in cambio della cessione della Siria

7. ●● Nella battaglia di Teutoburgo (9 d.C.):
   A. Arminio, capo dei Cherusci, distrusse tre legioni romane guidate da Varo
   B. Druso sconfisse i Germani e raggiunse l'Elba
   C. Germanico vendicò la sconfitta di Varo
   D. Augusto guidò di persona l'esercito contro i Germani

8. ● Il *Monumentum Ancyranum* è:
   A. l'altare della Pace eretto nel Campo Marzio
   B. la tomba di Augusto a Roma
   C. una statua di Augusto con la corazza decorata
   D. la copia più completa delle *Res gestae*, incisa su un tempio di Ankara

9. ●● Augusto designò come successore Tiberio:
   A. con una legge votata dai comizi, che fissava la regola dinastica
   B. adottandolo nel 4 d.C., dopo la morte di Gaio e Lucio Cesari
   C. dopo che il senato lo ebbe eletto console a vita
   D. perché era il suo unico figlio naturale

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: Ara Pacis dedicata; titolo di Augusto; battaglia di Azio; adozione di Tiberio; restituzione delle insegne dai Parti; battaglia di Teutoburgo; potestà tribunicia a vita; Augusto pontefice massimo.

11. ●● Calcola quanti anni passarono, ricordando che non esiste l'anno zero: a) dalla battaglia di Azio (31 a.C.) alla morte di Augusto (14 d.C.); b) dalla dedica dell'Ara Pacis (9 a.C.) alla battaglia di Teutoburgo (9 d.C.); c) dalla potestà tribunicia (23 a.C.) all'adozione di Tiberio (4 d.C.); d) dalla battaglia di Teutoburgo all'iscrizione del *limes* della Germania inferiore nel Patrimonio UNESCO (2021).

12. ●● Indica il secolo di ciascuna data, in numeri romani con a.C. o d.C.: 31 a.C.; 1 a.C.; 9 d.C.; 100 d.C.; 179 d.C.; 1990.

13. ●● Osserva la Figura 1.3 e indica se le affermazioni sono vere o false, motivando: a) la Betica era una provincia senatoria; b) la Siria era governata da un proconsole sorteggiato; c) l'Egitto era una provincia imperiale; d) il regno di Tracia era una provincia romana; e) il Danubio segnava il confine settentrionale della Mesia.

14. ●●● Osserva la Figura 1.4. a) Su quale fiume si trovavano Haltern, Oberaden e Anreppen? b) Usando la scala grafica, stima la distanza in linea d'aria tra Haltern e Kalkriese. c) Se una legione in marcia percorreva circa 20–25 km al giorno, quanti giorni impiegava per coprire quella distanza? d) Tra quali due fiumi si trova Kalkriese?

15. ●● *Carta muta.* Osserva la Figura 1.6. a) Scrivi il nome degli Stati indicati con i numeri da 1 a 10. b) Riconosci le città indicate con le lettere A–E (sono la capitale della Germania e quattro città nate da campi militari romani). c) Riconosci i fiumi F, G e H.

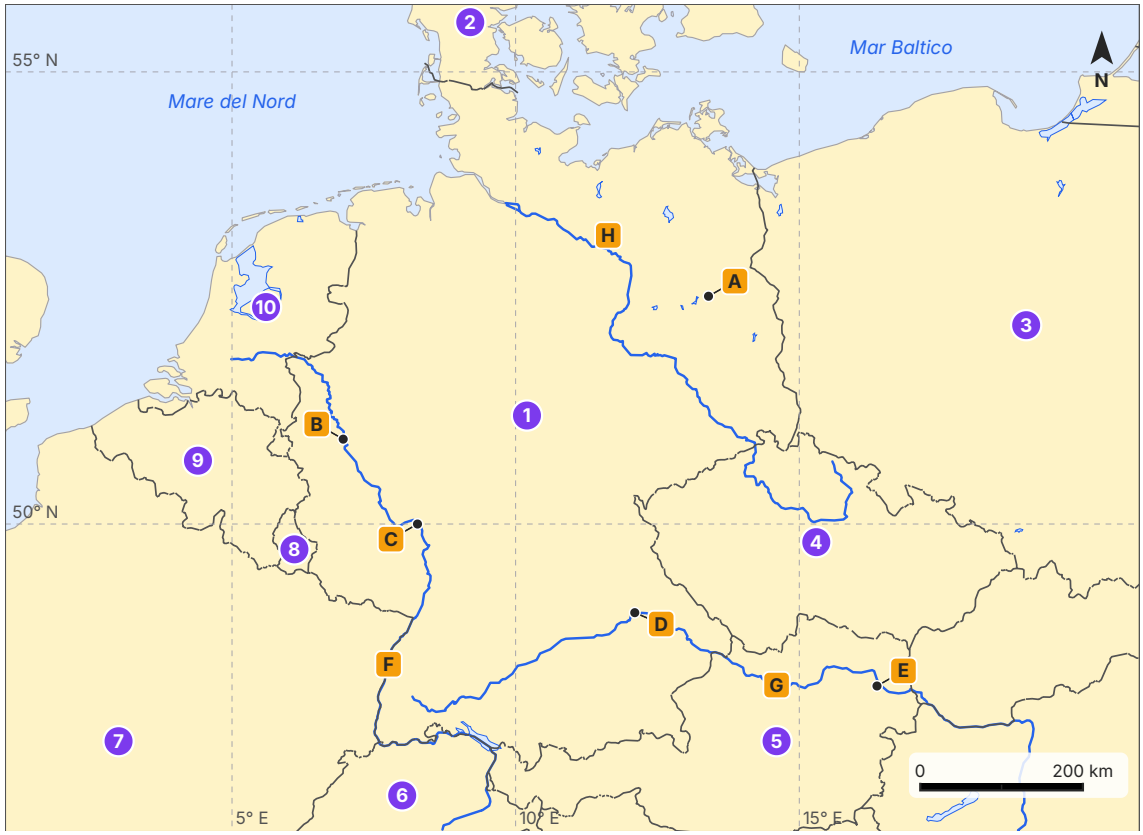

Figura 1.6 Carta muta della Germania e dei Paesi confinanti, con il reticolato geografico ogni 5°. I cerchi numerati indicano gli Stati, le lettere A–E alcune città, le lettere F–H tre fiumi. Coste, fiumi e confini da Natural Earth (scala 1:10 milioni); proiezione equirettangolare.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) *princeps*; b) *auctoritas*; c) principato; d) ausiliari.

17. ● Completa: il comando superiore a quello di ogni governatore si chiama _____ ; la guardia del principe era formata dalle coorti dei _____ ; il rifornimento di grano di Roma si chiamava _____ ; la scienza che studia le iscrizioni si chiama _____ ; gli Stati federati della Germania si chiamano _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. procuratore; 2. *limes*; 3. adozione; 4. *pax Augusta*; 5. mecenate. Definizioni: A. atto con cui una persona diventa figlio di un'altra, con il suo nome e i suoi beni; B. chi protegge e finanzia artisti e intellettuali; C. funzionario dell'ordine equestre che amministrava i beni del principe in una provincia; D. la fine delle guerre civili presentata dalla propaganda come inizio di un'età felice; E. in origine un sentiero o una strada, poi il sistema di difesa dei confini.

19. ●● Spiega con parole tue perché si dice che il principato era «una monarchia in forme repubblicane».

20. ●● Spiega con parole tue la differenza tra uno Stato federale come la Germania e uno Stato regionale come l'Italia, dove le regioni hanno autonomia ma non sono Stati (vedi il primo volume).

Lavorare con le fonti

Fonte 1. Tacito racconta così l'ascesa di Augusto dopo le guerre civili (nostra traduzione): «Quando ebbe conquistato i soldati con i donativi, il popolo con il grano, tutti con la dolcezza della pace, cominciò a innalzarsi poco a poco e ad attirare a sé le funzioni del senato, dei magistrati e delle leggi, senza che nessuno si opponesse: i più fieri erano caduti in battaglia o nelle proscrizioni; gli altri nobili, quanto più erano pronti a servire, tanto più venivano innalzati con ricchezze e onori e, arricchiti dalla nuova situazione, preferivano la sicurezza del presente ai pericoli del passato» (Tacito, *Annali*, I, 2).

Fonte 2. Augusto scrive nelle *Res gestae* (nostra traduzione): «Pacificai le province delle Gallie e delle Spagne, e così la Germania, nel tratto che l'Oceano chiude da Cadice fino alla foce del fiume Elba» (*Res gestae*, 26).

21. ● Fonte 1: con quali tre mezzi, secondo Tacito, Augusto conquistò il consenso? A quali gruppi sociali corrispondono?

22. ●● Fonte 1: perché, secondo Tacito, nessuno si oppose? Distingui i due gruppi di nobili di cui parla.

23. ●● Confronta la Fonte 1 con il capitolo 34 delle *Res gestae* (nell'Esempio svolto del paragrafo sulle *Res gestae*). Su che cosa i due testi sono d'accordo e su che cosa danno un giudizio opposto? Tieni conto che Tacito scriveva circa un secolo dopo ed era un senatore.

24. ●● Fonte 2: confronta l'affermazione di Augusto con quanto è accaduto nel 9 d.C. Che cosa tace il testo? Perché, secondo te?

25. ●●● Fonti e archeologia: spiega in che modo i ritrovamenti di Kalkriese aiutano a valutare le fonti scritte sulla battaglia di Teutoburgo, e perché l'identificazione del luogo non è considerata certa.

Argomentare e collegare

26. ●● Confronta Cesare e Augusto (vedi il primo volume): come presero il potere, come lo esercitarono, come lo presentarono ai Romani? Perché Cesare fu ucciso e Augusto morì nel suo letto?

27. ●● Spiega perché la creazione di un esercito permanente e dell'*aerarium militare* rese meno probabili nuove guerre civili.

28. ●●● Il Reno e il Danubio erano, per i Romani, una frontiera; oggi le loro rive sono patrimonio comune di più Stati europei. Spiega questo cambiamento facendo riferimento al *limes*, alle città nate dai campi militari e alla collaborazione tra Stati per la tutela del patrimonio.

29. ●●● *Educazione civica.* Confronta il modo in cui fu scelto il successore di Augusto con le regole che la Costituzione italiana stabilisce per l'elezione del Presidente della Repubblica (artt. 83–85). Perché la durata limitata delle cariche è una garanzia per i cittadini?

Verso la verifica

30. ●● Rispondi brevemente: a) Chi era Agrippa? b) Che cosa celebrava l'Ara Pacis e quando fu dedicata? c) Chi erano Gaio e Lucio Cesari? d) Dove si trova il Monumento di Ancyra?

31. ●● Nel 6 d.C. Augusto versò nell'*aerarium militare* 170 milioni di sesterzi. Se la liquidazione di un legionario congedato era di 12 000 sesterzi, quanti soldati si sarebbero potuti congedare con quella sola somma? (Il valore della liquidazione è quello riferito da Cassio Dione, LV, 23, per il 5 d.C.)

32. ●● Secondo la Tabella 1.1, la Germania ha 357 684 km² e circa 83,5 milioni di abitanti. a) Verifica il calcolo della densità. b) L'Italia ha circa 302 000 km² e 58,9 milioni di abitanti (Istat, 2025): calcola la sua densità e confrontala con quella tedesca. c) Quante volte la popolazione tedesca supera quella italiana? (Arrotonda a due decimali.)

33. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Augusto costruì un potere nuovo senza abolire la Repubblica.» Spiega questa affermazione indicando le tappe del 27 e del 23 a.C., i poteri e i titoli del principe, il ruolo del senato e dei cavalieri e il problema della successione.

PER APPROFONDIRE

- [SVE] Svetonio, *Vite dei Cesari*: la *Vita di Augusto* raccoglie aneddoti, abitudini e giudizi sul primo principe; da leggere confrontandola con le *Res gestae*.
- [TAC] Tacito, *Annali*: i primi capitoli del libro I offrono il giudizio più acuto e più severo dell'antichità sul principato di Augusto.
- [BRO] Peter Brown, *Il mondo tardo antico*: per vedere dove porterà, nei secoli, il sistema creato da Augusto.

Glossario del capitolo

Aerarium militare
Cassa creata da Augusto nel 6 d.C. per pagare le liquidazioni dei soldati congedati, finanziata con imposte sulle eredità e sulle vendite.

Annona
Il servizio pubblico che garantiva il rifornimento di grano a Roma e le distribuzioni gratuite alla plebe, affidato da Augusto a un prefetto.

Auctoritas
Prestigio personale che rende autorevoli i consigli e le decisioni di una persona, anche senza un potere giuridico; Augusto vi fondava il suo primato.

Ausiliari
Soldati reclutati tra i provinciali privi della cittadinanza, organizzati in reparti di fanteria e cavalleria accanto alle legioni; ricevevano la cittadinanza al congedo.

Epigrafia
La disciplina che studia le iscrizioni, cioè i testi incisi o dipinti su pietra, metallo e altri materiali durevoli.

Imperium proconsulare maius
Comando militare e di governo superiore a quello di ogni altro governatore, conferito ad Augusto nel 23 a.C.; gli permetteva di intervenire anche nelle province senatorie.

Limes
In origine un sentiero o una strada; poi il sistema di difesa dei confini dell'Impero, fatto di fiumi, strade, campi, forti e, in alcuni tratti, valli e palizzate.

Pax Augusta
La pace interna seguita alle guerre civili, celebrata dalla propaganda di Augusto come inizio di un'età di prosperità e di ritorno ai valori antichi.

Potestà tribunicia
I poteri dei tribuni della plebe (inviolabilità, veto, convocazione di senato e plebe, proposta di leggi) conferiti ad Augusto a vita dal 23 a.C., senza la carica di tribuno.

Prefetto
Funzionario dell'ordine equestre nominato dal principe e responsabile verso di lui: d'Egitto, del pretorio, dell'annona, dei vigili.

Pretoriani
Le coorti della guardia del principe, di stanza in Italia e a Roma, comandate dai prefetti del pretorio.

Princeps
«Il primo» dei cittadini: titolo con cui Augusto e i suoi successori si presentavano, evitando quelli di re e di dittatore.

Principato
Il regime politico fondato da Augusto nel 27 a.C.: un solo uomo, il *princeps*, riunisce poteri repubblicani e controlla esercito e province, mentre senato, magistrature e comizi continuano a esistere.

Procuratore
Funzionario, di solito un cavaliere, che amministrava i beni e le entrate del principe in una provincia.

Province imperiali
Province di frontiera, dove stavano le legioni, governate da legati scelti dal principe (l'Egitto da un prefetto equestre).

Province senatorie
Province interne e pacificate, governate da proconsoli sorteggiati dal senato per un anno.

Res gestae divi Augusti
Il resoconto delle proprie imprese scritto da Augusto alla fine della vita e inciso su bronzo e su pietra; la copia più completa è il *Monumentum Ancyranum*.

Stato federale
Stato formato dall'unione di più Stati federati (in Germania i Länder), che hanno una propria costituzione, un proprio parlamento e un proprio governo, mentre alcune competenze spettano alla federazione.

Soluzioni

1. B. Il 13 gennaio del 27 a.C. Ottaviano dichiarò di restituire lo Stato al senato e al popolo; il 16 gennaio ricevette il nome di Augusto. La dittatura era stata abolita dopo Cesare; il pontificato massimo (12 a.C.) e la potestà tribunicia a vita (23 a.C.) vennero più tardi.

2. C. Le province imperiali erano quelle di frontiera, dove stavano le legioni, governate da legati scelti da Augusto. A descrive le province senatorie; B le regioni d'Italia; D i regni clienti.

3. D. La potestà tribunicia dava i poteri dei tribuni della plebe: inviolabilità, veto, convocazione del senato e dell'assemblea della plebe, proposta di leggi.

4. A. Il prefetto d'Egitto era un cavaliere, nominato dal principe; ai senatori era vietato entrare in Egitto senza permesso.

5. C. L'*aerarium militare* pagava le liquidazioni dei veterani; fu finanziato con 170 milioni di sesterzi di Augusto e con le imposte del 5% sulle eredità e dell'1% sulle vendite all'asta.

6. B. Nel 20 a.C. Augusto ottenne le insegne e i prigionieri con una trattativa, appoggiata dalla minaccia di un esercito e da un accordo sull'Armenia, senza combattere.

7. A. Arminio, principe dei Cherusci, attirò in un'imboscata Varo e le legioni XVII, XVIII e XIX. Druso era morto nel 9 a.C.; Germanico combatté in Germania nel 14–16 d.C.

8. D. Il *Monumentum Ancyranum* è il tempio di Roma e di Augusto ad Ankara (Ancyra), sulle cui pareti sono incise le *Res gestae* in latino e in greco.

9. B. Non esisteva una regola di successione: Augusto adottò Tiberio nel 4 d.C., dopo la morte di Lucio (2 d.C.) e di Gaio Cesare (4 d.C.), e gli fece conferire la potestà tribunicia. Tiberio era figlio di Livia, quindi figliastro di Augusto.

10. Battaglia di Azio (31 a.C.); titolo di Augusto (27 a.C.); potestà tribunicia a vita (23 a.C.); restituzione delle insegne dai Parti (20 a.C.); Augusto pontefice massimo (12 a.C.); Ara Pacis dedicata (9 a.C.); adozione di Tiberio (4 d.C.); battaglia di Teutoburgo (9 d.C.).

11. a) 31 + 14 − 1 = **44 anni**; b) 9 + 9 − 1 = **17 anni**; c) 23 + 4 − 1 = **26 anni**; d) 2021 − 9 = **2012 anni** (entrambe le date sono d.C., quindi basta la sottrazione).

12. 31 a.C.: I secolo a.C.; 1 a.C.: I secolo a.C. (ne è l'ultimo anno); 9 d.C.: I secolo d.C.; 100 d.C.: I secolo d.C. (il I secolo va dall'1 al 100); 179 d.C.: II secolo d.C.; 1990: XX secolo.

13. a) Vero: la Betica, nel Sud della Spagna, era senatoria. b) Falso: la Siria era una provincia imperiale, governata da un legato di Augusto. c) Vero: l'Egitto era imperiale, affidato a un prefetto equestre. d) Falso: nel 14 d.C. la Tracia era un regno cliente, non una provincia. e) Vero: la Mesia arrivava al Danubio.

14. a) Sulla Lippe, affluente del Reno. b) Circa 100 km in linea d'aria (misurando con la scala grafica di 100 km). c) 100 : 25 = 4 e 100 : 20 = 5: circa 4–5 giorni di marcia, su un percorso reale più lungo della linea d'aria. d) Tra l'Ems, a ovest, e la Weser, a est.

15. a) 1 Germania; 2 Danimarca; 3 Polonia; 4 Repubblica Ceca; 5 Austria; 6 Svizzera; 7 Francia; 8 Lussemburgo; 9 Belgio; 10 Paesi Bassi. b) A Berlino; B Colonia (Köln); C Magonza (Mainz); D Ratisbona (Regensburg); E Vienna. c) F Reno; G Danubio; H Elba.

16. Tracce: a) *princeps*: «il primo» dei cittadini, titolo di Augusto, che si presentava come il più autorevole dei senatori e non come un re. b) *auctoritas*: prestigio personale che dà forza ai consigli e alle decisioni di una persona, anche senza un potere giuridico. c) principato: il regime fondato da Augusto, in cui un solo uomo riunisce poteri repubblica-

ni e controlla esercito e province, mentre le istituzioni repubblicane continuano a esistere. d) ausiliari: soldati reclutati tra i provinciali senza cittadinanza, che combattevano accanto alle legioni e ottenevano la cittadinanza al congedo.

17. *imperium proconsulare maius*; pretoriani; annona; epigrafia; Länder.

18. 1 C; 2 E; 3 A; 4 D; 5 B.

19. Traccia: le istituzioni repubblicane (senato, consoli, comizi, magistrature annuali) continuarono a funzionare e Augusto non assunse cariche nuove né il titolo di re; ma riunì nella sua persona, a vita o per lunghi periodi, la potestà tribunicia, l'*imperium* sulle province e sugli eserciti e il pontificato massimo, controllando tutte le decisioni importanti. La forma era repubblicana, la sostanza monarchica.

20. Traccia: in uno Stato federale i Länder sono Stati con una propria costituzione, un proprio parlamento e un proprio governo, e partecipano alle decisioni della federazione (in Germania attraverso il Bundesrat); in uno Stato regionale come l'Italia lo Stato è uno solo e le regioni sono enti autonomi con poteri legislativi definiti dalla Costituzione, ma non sono Stati.

21. Con i donativi (i soldati), con il grano (il popolo, cioè la plebe di Roma), con «la dolcezza della pace» (tutti, compresi i ceti possidenti stanchi delle guerre civili).

22. Perché i più coraggiosi erano morti in battaglia o nelle proscrizioni; gli altri nobili si adattarono al nuovo regime, che li ricompensava con ricchezze e onori: chi era più disposto a servire faceva più carriera e preferiva la sicurezza del presente ai rischi di un ritorno al passato.

23. Traccia: entrambi i testi riconoscono che Augusto ebbe il consenso e che il suo potere crebbe dopo le guerre civili. Augusto parla di un consenso spontaneo «di tutti», della restituzione dello Stato e di un primato fondato solo sull'*auctoritas*; Tacito descrive invece un potere conquistato con i doni e mantenuto con il servilismo dei nobili, e un progressivo svuotamento di senato, magistrati e leggi. Tacito scriveva un secolo dopo, da senatore che rimpiangeva la libertà della Repubblica: anche il suo giudizio va letto criticamente.

24. Traccia: Augusto presenta la Germania fino all'Elba come «pacificata», ma nel 9 d.C. tre legioni erano state distrutte a Teutoburgo e il confine era tornato sul Reno. Il testo tace la sconfitta perché è un autoritratto destinato a celebrare il principe: ricorda i successi e omette i fallimenti.

25. Traccia: i ritrovamenti (migliaia di oggetti militari romani, monete augustee, un terrapieno germanico, fosse con ossa) confermano che in quel luogo, negli ultimi anni di Augusto, un grande reparto romano fu attaccato e sconfitto, in accordo con il racconto delle fonti di un'imboscata tra boschi e paludi. Le fonti però non indicano il luogo con precisione, e gli oggetti potrebbero appartenere anche a un'altra battaglia o a una sola fase dello scontro: per questo l'identificazione è probabile ma non certa.

26. Traccia: 1) Cesare prese il potere con la guerra civile, Augusto pure, ma poi rinunciò ai poteri straordinari. 2) Cesare accumulò cariche eccezionali fino alla dittatura a vita; Augusto evitò dittatura e titolo di re, usando poteri repubblicani separati dalle cariche. 3) Cesare umiliò in parte il senato; Augusto lo coinvolse, lo onorò e ne ottenne la collaborazione. 4) Augusto curò il consenso con la propaganda della pace, i monumenti e la cultura. 5) Per questo l'aristocrazia accettò il principato, mentre aveva visto in Cesare un aspirante re.

27. Traccia: nelle guerre civili i soldati seguivano il generale che garantiva loro terre e premi; con l'esercito permanente, la paga regolare e la liquidazione pagata dall'*aerarium militare*, i soldati dipendevano dallo Stato, cioè dal principe, e nessun generale poteva comprarne la fedeltà. Inoltre quasi tutte le legioni stavano nelle province imperiali, sotto legati scelti da Augusto.

28. Traccia: il Reno e il Danubio erano il confine militare dell'Impero, presidiato da campi e forti (il *limes*); dai campi sono nate città come Colonia, Magonza, Vienna, Ratisbona; oggi questi luoghi sono patrimonio UNESCO comune di più Stati (Germania, Paesi Bassi, Austria, Slovacchia), che collabora-

no per tutelarli; i fiumi sono vie di comunicazione e di commercio che collegano gli Stati europei invece di separarli.

29. Traccia: Augusto scelse il successore all'interno della famiglia, con l'adozione, e il senato e l'esercito accettarono la scelta; il potere era a vita. In Italia il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune con i delegati regionali, a maggioranza qualificata nei primi tre scrutini, per sette anni (artt. 83–85); deve avere almeno cinquant'anni e godere dei diritti civili e politici. La durata limitata permette ai cittadini, attraverso i loro rappresentanti, di cambiare chi governa in modo pacifico, impedisce che il potere si concentri a vita in una persona e obbliga chi governa a rendere conto.

30. a) Il generale e amico di Augusto che vinse ad Azio, completò la conquista della Spagna, costruì acquedotti e monumenti, sposò Giulia e ricevette la potestà tribunicia; morì nel 12 a.C. b) La pace augusta e il ritorno di Augusto dalla Spagna e dalla Gallia; fu dedicata il 30 gennaio del 9 a.C. c) I figli di Agrippa e di Giulia, nipoti di Augusto, adottati da lui come successori; morirono nel 2 e nel 4 d.C. d) Ad Ankara (Turchia), l'antica Ancyra, capitale della Galazia.

31. 170 000 000 : 12 000 ≈ 14 167: con quella sola somma si potevano liquidare circa **14 000 legionari** (14 166 liquidazioni intere).

32. a) 83 467 117 : 357 684 ≈ **233 abitanti per km²**. b) 58 900 000 : 302 000 ≈ **195 abitanti per km²**: la Germania è più densamente popolata dell'Italia. c) 83,5 : 58,9 ≈ **1,42**: la popolazione tedesca è circa una volta e mezza quella italiana (il 42% in più).

33. Traccia (punti da toccare): 1) la situazione dopo Azio e il precedente di Cesare; 2) il 27 a.C.: restituzione formale dello Stato, nome di Augusto, province imperiali con le legioni; 3) il 23 a.C.: rinuncia al consolato, potestà tribunicia a vita e *imperium proconsulare maius*; poi pontefice massimo (12 a.C.) e padre della patria (2 a.C.); 4) *princeps* e *auctoritas*; senato ridotto e selezionato, carriere dei cavalieri (prefetti, procuratori); 5) assenza di una regola di successione: adozioni, morte dei candidati, adozione di Tiberio (4 d.C.) e successione nel 14 d.C. Conclusione: monarchia in forme repubblicane.